



Edizioni

CambiaMenti



Via Armando Quadri, 9 – 40125 Bologna(BO) - Tel.051522440 e Fax 051/553857
cambiamenti@cambiamenti.com

STUDI MANICHEI E CATARI



RECENSIONI

a cura di Emanuela Portalupi

Déodat Roché

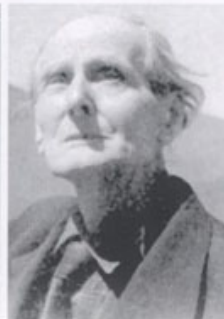
STUDI MANICHEI E CATARI

CambiaMenti, Bologna, 2002, pag. 423, € 25,00.

La casa editrice *CambiaMenti* di Bologna ha recentemente pubblicato una significativa opera, scritta da Déodat Roché, sui movimenti eretici legati al mondo della gnosi, del manicheismo e del catarismo. Si tratta degli *Studi manichei e catari*, usciti in francese nel lontano 1952, ma sempre ancora attuali, in particolare per la specifica chiave di lettura. La caratteristica più significativa di questa erudita ricerca è infatti data dal tentativo di considerare la tematica, tenendo conto di molti spunti che derivano dall'antroposofia.

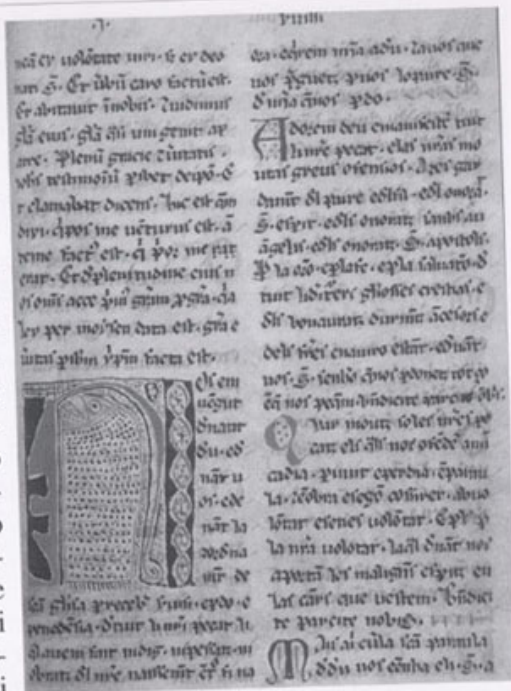
Sotto:
Déodat Roché
Sopra il titolo: Mi-
nerve (Paesi Catari).
A destra:
Miniature Cateare.

Come scrive Franco de Pascale, l'attento e preparato traduttore e curatore della edizione italiana, nella sua introduzione sull'autore, Déodat Roché "pur possedendo una vasta cultura, una raffinata, profonda erudizione (...) non fu quel che si definisce un "intellettuale": fu essenzialmente un asceta alla ricerca di una concreta realizzazione spirituale, un mistico (nel senso superiore, "iniziatico" del termine) innamorato della Sapienza Santa, e come tale visse ed agì. L'intensità e la sincerità della sua aspirazione spirituale lo portarono ad incontrare colui nel quale vide il *suo* istruttore spirituale, ossia il Maestro che lo avrebbe guidato sul difficile sentiero dell'I-



niziazione: Rudolf Steiner. Lo incontrò a 44 anni, a Dornach, nel settembre del 1922 in occasione del *Französischer Kurs*, ossia della serie di conferenze che il fondatore dell'Antroposofia tenne per la prima volta dopo la prima Guerra Mondiale ad un gruppo di ascoltatori francesi sul tema *Filosofia, Cosmologia, Religione*. Déodat Roché aveva trovato le opere di Rudolf Steiner immediatamente prima della Grande Guerra e avrebbe voluto subito incontrarlo di persona: ne fu impedito dagli eventi bellici che violentemente sconvolsero l'Europa. Sin dal suo primo incontro Déodat Roché ricevette da Steiner indicazioni precise sulla propria vita interiore, sugli esercizi particolari di concentrazione e meditazione attraverso i quali portare avanti il suo discepolato occulto. L'adesione alla nuova visione spirituale del mondo da parte sua fu totale e irreversibile. (...) Alla luce della scienza dello spirito donata da Rudolf Steiner, Déodat Roché approfondì lo studio della gnosi antica, del manicheismo, del catarismo medioevale...".

L'opera ha una prima parte dedicata all'aspetto storico e di confronto con la cultura dell'epoca, in particolare con S. Agostino, una parte più rivolta al contenuto degli insegnamenti gnostici, manichei e catarì, in particolare della *Pistis-Sophia*, e una parte di interpretazione in chiave antroposofica. Vengono poi esaminati i nessi fra catarì, templari e l'impulso del Graal, e alla fine anche con la corrente platonica della Scuola di Chartres. Franco de Pascale ha arricchito l'opera scrivendo una illu-



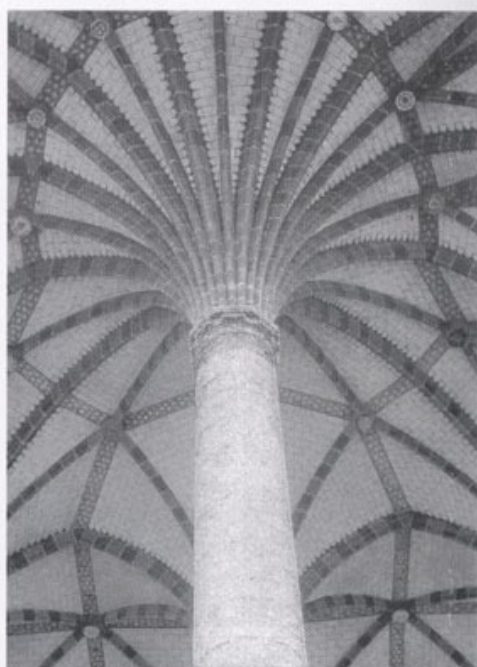
Sotto:
Il castello di Déodat Roché a Arques; la chiesa di Minerve.

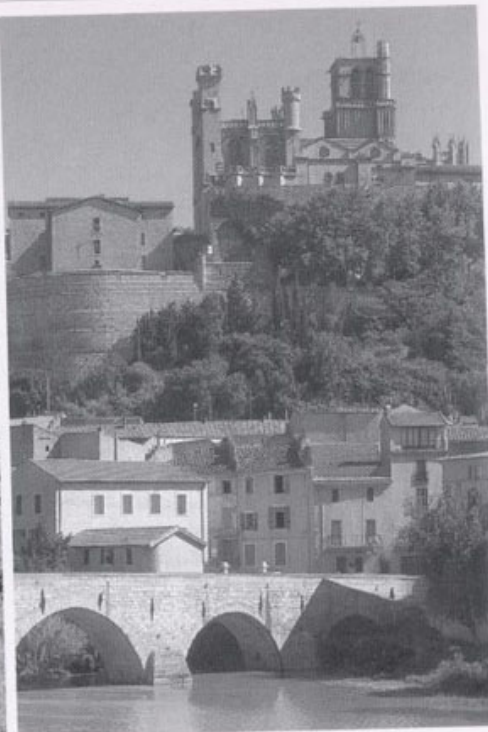
A destra:
Minerve, capitello della chiesa e il villaggio.

minante introduzione in cui riassume i punti salienti del lavoro di Déodat Roché, della vita e degli insegnamenti di Mani, una cronologia generale e una breve cronologia del Catarismo in Italia, oltre ad un sintetico glossario.

Vorrei ricordare solo alcuni pochi aspetti caratteristici del lavoro di Déodat Roché. Una prima linea importante è data dal fatto che l'autore, pur tenendo ampiamente conto delle testimonianze che abbiamo dei nemici e persecutori dei manichei e dei catari, cerca di enuclearne la dottrina alla luce degli scarsi, ma significativi, documenti che risalgono direttamente a loro. Ne emerge una visione del cristianesimo in certo qual modo polare a quella della tradizione chiesastica fortemente segnata dagli influssi dell'ebraismo. Una visione che parla dell'aspetto cosmico e solare del Cristo e che sottolinea il principio della carità e dell'amore, non una visione che predilige l'aspetto della sofferenza e della morte, spesso legata ad elementi punitivi e vendicativi, come ci si presenta nella immagine di un inferno eterno contrapposto alla beatitudine del paradiso, retaggi, appunto, dell'ebraismo.

Di grande attualità tutto il grande tema del male (legato al mondo della materia, con il quale oggi ci confrontiamo così drammaticamente, e delle tenebre), della sua origine, del suo ruolo e significato, del suo superamento grazie all'impulso del Cristo. È un capitolo ricco e differenziato, in cui si parla di diverse entità del male, per esempio di Satana, la





gerarchia più alta del male, ma anche di Lucifero, che trova alla fine una sua collocazione positiva nell'evoluzione generale. "Il fine morale assegnato dal manicheismo all'uomo è la trasformazione del male in un bene più grande, la sua religione è essenzialmente quella del Cristo che attuerà la redenzione dell'uomo e trasformerà il mondo stesso (...). I cata-

APPUNTI DI VIAGGIO

È bello guardare con occhi nuovi i luoghi e le persone, uscire dall'autostrada e poco dopo osservare che il paesaggio cambia fino a sentirsi senza tempo! Così è stato in Marocco attraversando il Medio Atlante, o sugli altipiani francesi dell'Auvergne, o incontrando le asprezze naturali in cui i Catari cercavano di salvarsi. Minerve, le montagne nere, luoghi dove ti senti dalla parte degli infedeli, dove trattieni il fiato e poi respiri con tutto il corpo. C'è urgenza in noi di sapere, di avere notizie sulla storia degli eretici in Italia dopo l'Anno Mille: i 166 arsi vivi nell'Arena di Verona, il Ghibellino Ezzelino da Romano, Farinata degli Uberti, Cavalcante de' Cavalcanti ...

Luoghi e nomi tante volte ripetuti che ora escono da libri di un'altra storia, uomini diventati personaggi da una forza interiore folgorante.

Viaggiando ci chiediamo perché ci è stata negata un'altra visione storica, perché non l'abbiamo cercata e ci muoviamo con i pensieri avanti e indietro di mille anni considerando i ruoli e le situazioni che si ripetono e che forse ancora oggi non riusciamo a distinguere con equilibrio.

Il turista di questi luoghi è semplice e non rumoroso, gusta le storie, gli spa-



Da sinistra: Fanjeaux, La croix discoïdale e La croix des Casés. Chartres, La Cathédrale. A pag. 94: Capitello di Minerve e miniature catare.

ri, da veri manichei, (...) hanno sempre voluto superare il male non castigando i malvagi, ma attraverso l'amore e il sacrificio, mescolandosi ad essi per salvarli." (pag. 290)

Per il mondo antroposofico è particolarmente interessante il capitolo sul legame di queste correnti eretiche con il platonismo, tenendo presente la distinzione fatta da Roché fra una corrente che da Senocrate va a Cratore e a Plotino, con la sua influenza sul dogma cattolico, e una seconda corrente che parte da Plutarco ed ha la sua influenza sulle gnosi cristiane. La scuola di Chartres sente fortemente l'influsso platonico, Bernardo Sylvestris è più vicino alla linea di Plotino, Alano di Lilla, pur combattendo contro i catari, si è "sforzato nelle sue opere poetiche, e in particolare nel suo *"Anti-Claudianus"* di ritrovare gli antichi misteri, sotto il manto della chiesa cattolica. . ." (pag. 340) Il capitolo chiude con un preciso riferimento alle conferenze di R. Steiner sui nessi karmici, dove si parla di due principali gruppi cristiani, quelli "bulgari" o "eretici", legati al cristianesimo esoterico, e quelli della scuola di Chartres, provenienti soprattutto dal paganesimo. Non manca-

zi naturali, ripete le scalate degli inseguiti per arrivare in cima e girare lo sguardo a volo d'uccello immaginando di veder sbucare dalle pieghe dei monti gli armati, i carnefici di un tempo.

Abituati a percorrere notevoli distanze in poco tempo ci aggiriamo lentamente per alcuni giorni nel Sud-Ovest della Francia, l'Occitania, colta, tollerante e "gentile" dove il Manicheismo portò la sua fiamma sotto la veste delle comunità catare. Così racconta lo scrittore Déodat Roché, nativo di quei luoghi, nel suo libro *"Studi Manichei e Catari"* e riporto un passo dal libro:

"Un detto popolare vuole che Belibasta, ultimo "conduttore" dei Catari nella Langue d'Oc devastata dai furori della crociata contro gli Albiges, abbia lanciato salendo sul rogo questo annuncio: "Tra settecento anni l'alloro rifiorirà".

Questo termine 'Laurel' (alloro) porta in Occitania gli anagrammi della lode del lavoro dei campi, dell'oro dei Trovatori. L'alloro, compagno dei giardini di casa, testimonia di questa certezza che una vita spirituale sottende l'esistenza delle anime. Non poteva esservi migliore asseveratore per un popolo in attesa".

Silvia Sirtori



no riferimenti ad altri tipici aspetti antroposofici già presenti allora, come per esempio le tappe della evoluzione cosmica della terra, la conoscenza dei due bambini Gesù, il mistero del phantoma e del Cristo risorto.

Spero che questi pochi riferimenti possano dare una prima impressione della ricchezza di stimoli e spunti presenti in quest'opera. Va però anche detto che l'autore è sostanzialmente un autodidatta, alcuni capitoli sono ricchi di erudizione su temi anche molto particolari, alcuni argomenti vengono presentati più volte in un contesto diverso, mentre talvolta fa fatica ad emergere una organica visione d'insieme che colga gli aspetti archetipici della gnosi, del manicheismo e del catarismo.

Nel mondo della storiografia ufficiale non vi è stata grande apertura per gli studi di Déodat Roché. Franco de Pascale inquadra la problematica, scri-

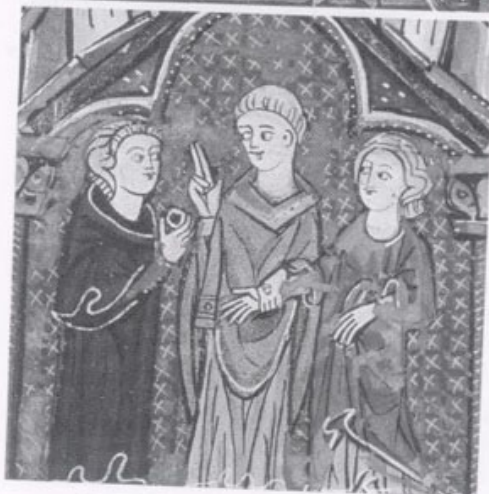




vendo nella introduzione: "Pur nella correttezza dell'abbondante documentazione storiografica ogni volta generosamente fornita, egli non volle mai ridursi all'arido accademismo intellettuale bidimensionale che sempre più invadeva ogni campo di studio, e questo da



molti appartenenti alle corporazioni ufficiali, oppure di stretta obbedienza confessionale, non fu perdonato (...). Déodat Roché venne accusato di voler resuscitare l'antico catarismo (...). A quest'accusa venne ad aggiungersi quella più insidiosa – e con intenti chiaramente derisori rispetto alla sua correttezza scientifica – di "infeudare" il catarismo all'antroposofia steineriana". È anche peccato che non vi sia qualche pur semplice arricchimento iconografico, visti i non rari riferimenti per esempio a figure e simboli del mondo mitraico e templare.



Nonostante queste marginali riserve, l'opera rappresenta certamente un notevole arricchimento non solo per la storia dei movimenti ereticali, ma anche per una presa di coscienza nei confronti di impulsi spirituali, combattuti e in parte soffocati, e che si possono vedere come una specie di preparazione di ciò che nel ventesimo secolo si è sviluppato come moderna scienza dello spirito. Questo nesso con il mondo moderno è il messaggio principale che Déodat Roché vuole lasciarci.

Stefano Pederiva